

L'«AMICIZIA PURA» PER ALCUNE RIFLESSIONI E AZIONI

1. NELL'AMICIZIA NON POSSONO ESSERCI DISTINZIONI. L'AMICIZIA PUÒ ESSERE SOLTANTO «PURA»

Si dice: il Rotary è amicizia. Ma si corre subito a fare distinguo e distinzioni. «Amicizia – si dice – *di un tipo particolare*». Non proprio quella che nasce sui banchi di scuola, sul lavoro e, una volta, in trincea. Non quella che ci fa confidare nell'amico come in un altro sé stesso. Amicizia come “fellowship”. Non sappiamo tradurla altrimenti che con “amicizia”, nel nostro Rotary, la parola “fellowship”, e corriamo a spiegare che non è proprio la stessa cosa dell'amicizia tout-court.

E qui sbagliamo.

L'amicizia, infatti, non è prudente. L'amicizia non risente della qualità; casomai, della quantità, dell'intensità, dell'affinità, della sua personale storia, della consuetudine (e della lunghezza di questa consuetudine).

È chiaro che posso essere più amico di alcuni e meno di altri, ma, se quel che fa la differenza è la *quantità* e non la *qualità*, nel momento stesso in cui mi professo più amico di alcuni e meno di altri non mi precludo la via verso una condizione in cui qualcosa cambi e il meno possa riempirsi e diventare più. Più di prima. Questo accade se noi ci sintonizziamo sulla giusta lunghezza d'onda. Questo si propone il progetto «Amicizia Pura».

Non c'è una amicizia di un tipo e una di un altro. Credo che si debba smettere di affermarlo: non funziona. È ingiusto. È perfino triste.

Come la coscienza, il cielo, la chimica e... l'alcol (il quale, d'altra parte, eredita alcune attribuzioni da quel suo sinonimo: “spirito”), anche per l'Amicizia diremo che essa è intera e vera quando è «pura».

Anzi, diremo che non c'è Amicizia, se non «Pura».

2. L'«AMICIZIA PURA» HA LA LEALTÀ QUALE FONDAMENTO

Quando ci chiediamo quale sia la base del nostro Sodalizio, dovremmo pensare, innanzi tutto, alla lealtà. La lealtà è costanza nella fedeltà. La lealtà dovrebbe venire anche prima dell'amicizia; dovrebbe essere alla base di ogni rapporto, vecchio e nuovo. Dovrebbe esserci sempre, la lealtà, ma a maggior ragione dovrebbe scattare quando si veda, appuntato al bavero della giacca del nostro interlocutore, il nostro simbolo.

Credo che Paul Harris, parlando di *fellowship*, si riferisse non all'amicizia (né all'Amicizia Pura), ma alla lealtà. Credo che la città di Chicago in cui il Rotary fu fondato avesse un bisogno particolare di lealtà. Noi stessi dobbiamo rieducarci alla lealtà, perché anche nel nostro presente c'è molto bisogno di lealtà.

Ma la lealtà è anche una buona, un'ottima premessa per l'amicizia. Vorrei dire, anzi, che la lealtà è una sorta di anticamera dell'amicizia e che subito dopo – subito dietro una porta molto sottile –, quando vi sia la buona disposizione verso l'altro che caratterizza ogni rotariano, dietro la lealtà c'è l'amicizia. Si vedrà strada facendo di quale grado sarà. Lo scopriremo coltivandola. L'importante è che non facciamo distinzioni di genere, di tipo, di grado (né di genere, di tipo, di grado di Amicizia!). Ci sarà amicizia: sarà, al principio, quella che sarà – quanto sarà. Se saremo leali come si deve, se saremo veri rotariani capaci di farla crescere, l'amicizia crescerà. Diventerà amicizia sincera, stima, amicizia profonda. Diventerà quella che noi tutti vorremmo che *l'amicizia rotariana* fosse. Che è un'amicizia come tutte le altre, con il vantaggio, per di più, di correre lungo scorciatoie.

3. UN'ECCEZIONE CHE CONFERMA LA REGOLA DELL'«AMICIZIA PURA». OVVERO L'“AMICIZIA ROTARIANA” CI PARE APPREZZABILE SOLTANTO SE È UN PREGIUDIZIO

Voglio raccontarvi una storia – è una storia vera. Un mio amico consocio che aveva conosciuto i tempi della fondazione del mio Club e che aveva, dunque, tutta l'esperienza di un lunghissimo passato di militanza nel nostro Sodalizio, mi disse una volta, quando cominciai la mia presidenza: «una delle cose più belle del Rotary è che, dovunque tu vada, per lavoro o per svago, se bussi alla porta di un Rotary Club, trovi amici pronti ad accoglierti». Lui, l'amico socio che mi piace ricordare, aveva conosciuto spesso questa condizione di accoglienza, perché aveva un'impresa e per lavoro aveva viaggiato molto. Ogni volta che si trovava in qualche posto nuovo, andava a far visita al Rotary Club locale (o a uno dei Rotary Club locali). Mi diceva che si trovava così subito inserito in quella città, anche se era la prima volta che ci capitava.

Dunque *l'amicizia come pregiudizio*. Dunque l'amicizia come requisito. Ci interroghiamo talvolta se sia possibile far entrare nel nostro Club, come nostro consocio, una persona che non sia abbastanza illustre, che non abbia abbastanza fama o conoscenza – diciamo la verità: sono valutazioni e ragionamenti che ancora ci facciamo, nei consigli dei nostri Club. Dovremmo valutare anche la reputazione di una persona per la categoria dell'amicizia. *Sarà il nostro nuovo socio un buon amico? Sarà una persona disponibile all'amicizia?* Quello dell'amicizia deve

essere un requisito. Sentire il Rotary, sentire l'altro come amico soltanto perché, come noi, è un rotariano.

In questo senso mi piace che si metta un aggettivo all'amicizia e che si dica – per una parola che dovrebbe essere sempre “pura”, per cui ogni attribuzione rischia di essere una diminuzione – amicizia “rotariana”. Mi piace se “rotariana”, vicino ad “amicizia”, è indice di quel *pregiudizio* che dovrebbe condurci a pensare di essere amici, potenzialmente amici, ma anche integralmente amici, di tutti i rotariani soltanto per il fatto di essere, noi come loro e loro come noi, egualmente rotariani.

4. IL DIFFICILE COMPITO DI MISURARE L'«AMICIZIA PURA»

Ci sono cose che è difficile misurare. Misurare i sentimenti, poi, è soggettivo e quasi impossibile. Noi, comunque, vogliamo provarci. Non tanto per il gusto di misurare fino a se stesso (non per una “misuromania”, che nei nostri tempi tecnici qualche volta ci affligge), ma perché ci sia di guida e di stimolo. Il nostro Governatore Remo Gattiglia ha pensato che l'Amicizia Pura possa essere oggetto di un premio – ed è bellissimo che lo sia. Premiando esempi e grandi e piccoli traguardi di «Amicizia Pura», avremo più occasioni di riflettere sull'amicizia e sul ruolo che l'amicizia ha nel nostro Sodalizio e nella società così come vorremmo che fosse.

Ecco, dunque, alcune linee-guida che potrebbero essere d'aiuto:

a. L'Amicizia Pura è accoglienza

Domandiamoci se, quando nei nostri Club entra un nuovo socio, noi siamo buoni amici nei suoi confronti. Ovvero se siamo capaci di farlo sentire “a casa”, di coinvolgerlo, di condividere con lui/lei le soddisfazioni dell'appartenenza al nostro Sodalizio e di trasmettergli/le parte del nostro orgoglio.

Domandiamoci se sappiamo metterci in relazione positiva, costruttiva, mai conflittuale, con chi è diverso da noi per età, cultura e competenza e se sappiamo considerare questa relazione come una ricchezza. Forse la maggiore dei nostri Club.

Domandiamoci se siamo disposti con positività verso l'altro rotariano, amico per definizione e in premessa, anche quando non lo abbiamo mai incontrato né visto prima e quando lo incrociamo ex novo, in un ambiente esterno alle nostre conviviali, alla vita dei nostri Club e del Distretto. Se siamo con lui/lei “simpatici” (“simpatici” nel senso etimologico, non soltanto buffi e divertenti).

Domandiamoci se favoriamo gli scambi internazionali, se accogliamo i visitatori rotariani, se usiamo cordialità e amicizia con i più giovani.

Sono oggetto dell'«Amicizia Pura» tutti gli *esempi di accoglienza* a cui qui sopra abbiamo fatto cenno e anche altri, che qui non abbiamo considerato, ma che certo avete conosciuto e sperimentato: segnalateceli, raccontateceli.

b. L'Amicizia Pura è solidarietà

Se l'amicizia agisce, all'interno dei nostri Club, come "cemento a pronta presa" e "consolidante", allora ha senso espanderne il positivo raggio d'azione. Lo facciamo con i nostri progetti di servizio. Essi sono manifestazione della nostra volontà di solidarietà e di cambiamento positivo del mondo. Sono la via che l'amicizia percorre, da dentro i nostri Club, verso l'esterno.

Sono molti i service di grande merito realizzati dai nostri Club e non pochi contribuiscono a introdurre un cambiamento positivo nel mondo. D'altra parte, l'amicizia è più forte e meglio si espande e coinvolge quando i nostri service sono non semplici – e pur lodevoli – dazioni, ma incontri.

Sono oggetto dell'«Amicizia Pura» quei progetti di servizio *che espandono l'amicizia da dentro i Club Rotary verso l'esterno* e si propongono di suscitare miglioramenti, piccoli o grandi, prevedendo *la discesa in campo, l'azione personale, l'incontro diretto dei rotariani con i beneficiari dei propri progetti di servizio.*

c. L'Amicizia Pura è abbattimento delle barriere, occasione di miglioramento e strumento di trasformazione

È più che fondamentale abbattere le barriere e nel mondo ce ne sono di ogni tipo. Il Rotary ha introdotto la DEI e ce ne insegna fondamenti e buone pratiche. L'«Amicizia Pura» ci conforta nel perseguire gli obiettivi della DEI, ma ci spinge a fare anche di più. La DEI, infatti, ci invita a includere la diversità e a promuovere l'equità. L'«Amicizia Pura» ci spinge a riconoscere i talenti, a suscitargli, a generare le condizioni migliori perché si sviluppino. *Va oltre l'inclusione e l'equità e coltiva un'equa disegualianza, perché tutti devono essere chiamati a esser parte in causa e tutti possono essere, quando vi siano le condizioni per esserlo, straordinari.*

L'inclusione fine a se stessa può essere un po' ottusa: non tutti possono correre la maratona o salire sull'Everest. Può diventare inclusione intelligente: tutti possono allenarsi per correre meglio e per andare in montagna. Ma, se ci dà l'occasione e gli strumenti per eccellere là dove possiamo e dove ci sentiamo vocati, l'inclusione diventa vera equità. A questa tende l'«Amicizia Pura».

Sono, dunque, oggetto dell'«Amicizia Pura» – vi invitiamo a perseguirli e a segnalarli – *tutti quei progetti e quelle azioni che, dentro e fuori i nostri Club, si propongono di creare le condizioni migliori perché ciascuno sviluppi il meglio di sé.* |